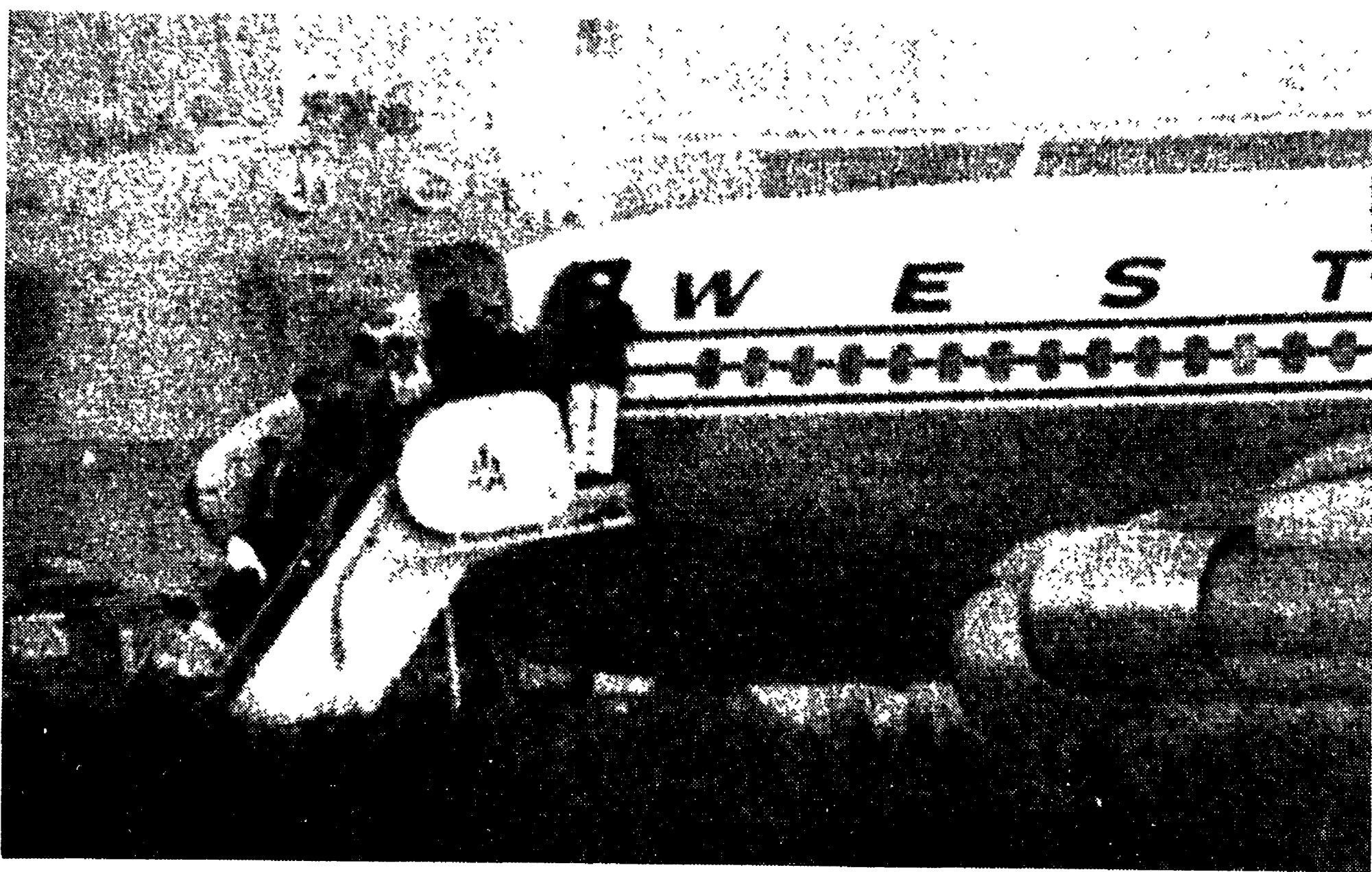


Si è concluso in Africa il volo del «jet» partito venerdì da San Francisco

Algeri: non c'era esplosivo nella scatola esibita dal dirottatore

Lo ha rivelato il comandante dell'aereo in transito a Madrid sulla via del ritorno negli USA - Il giovane negro aveva dichiarato che la scatola nera conteneva un potente esplosivo pronto a scoppiare da un momento all'altro - Le autorità algerine non si sono ancora pronunciate sulla concessione dell'asilo politico



NEW YORK — Il jet della Western Airlines dirottato da un giovane negro americano durante la sosta di venerdì all'aeroporto Kennedy di New York mentre alcuni dei 40 passeggeri rilasciati abbandonano l'aereo. Poco dopo lo sbarco dei passeggeri e le operazioni di rifornimento l'aereo era ripartito alla volta di Algeri.

ALGERI, 4 giugno — William Holder, il negro ventiquattrenne che in compagnia della sua amica Katherine Mary Kerkow, aveva dirottato sabato il gigantesco «Boeing 747» della Western Airlines, dagli Stati Uniti in Algeria, minacciando di far esplodere l'aereo, non possedeva armi ed esplosivi.

Lo scerancante particolare, che non ha precedenti nella storia dei pirati dell'aria, è stato rivelato a Madrid dal co-

mandante dell'aereo, William Newell, di 48 anni che, nella tarda notte aveva lasciato Algeri, con il suo «Boeing» per Madrid, tappa di riposo, prima di poter raggugiare gli Stati Uniti. «Sia il dirottatore che la sua compagna», ha aggiunto il comandante, «erano molto nervosi. Più di una volta sono entrati nella cabina di pilotaggio».

Il dirottatore aveva in mano una scatola nera che, a suo dire, conteneva un potente esplosivo in grado di scoppiare

da un momento all'altro: non si sa cosa ci fosse nella scatola, comunque non era esplosivo. Sembra ancora che l'Holder e la Kerkow abbiano fumato hashish per tutto il tempo della trasvolata.

Prima di scendere dall'aereo ad Algeri l'Holder si è sfilato l'uniforme di campagna dell'esercito americano, che indossava.

Non si conosce ancora la posizione del governo algerino sulla sorte del dirottatore. In attesa che venga accolta o respinta la richiesta di asilo politico avanzata dall'Holder, le autorità algerine lo hanno fatto alloggiare in un albergo, assieme alla sua compagna; i due sono stati presi «in consegna», per ora, dalle «pantere nere», il movimento negro americano di protesta che ha una propria base in Algeria.

Intanto la Western Airlines, dopo aver ottenuto la restituzione del «Boeing», ha fatto partire alla volta di Madrid l'aereo, da dove alla 16,31 di ieri è decollato per New York.

Il dirottatore aveva in mano una scatola nera che, a suo dire, conteneva un potente esplosivo in grado di scoppiare da un momento all'altro: non si sa cosa ci fosse nella scatola, comunque non era esplosivo. Sembra ancora che l'Holder e la Kerkow abbiano fumato hashish per tutto il tempo della trasvolata.

Prima di scendere dall'aereo ad Algeri l'Holder si è sfilato l'uniforme di campagna dell'esercito americano, che indossava.

Non si conosce ancora la posizione del governo algerino sulla sorte del dirottatore. In attesa che venga accolta o respinta la richiesta di asilo politico avanzata dall'Holder, le autorità algerine lo hanno fatto alloggiare in un albergo, assieme alla sua compagna; i due sono stati presi «in consegna», per ora, dalle «pantere nere», il movimento negro americano di protesta che ha una propria base in Algeria.

Intanto la Western Airlines, dopo aver ottenuto la restituzione del «Boeing», ha fatto partire alla volta di Madrid l'aereo, da dove alla 16,31 di ieri è decollato per New York.

A MENO DI DUE ORE DI AUTOSTRADA DALLA CAPITALE

Un villaggio alberghiero sorgerà nei pressi del parco d'Abruzzo

L'idea lanciata dal Comune di Lecce dei Marsi servirà come base per sviluppare il turismo sociale e di massa - Un incontro tra amministratori locali, regionali, esponenti politici ed urbanisti - Lo scempio compiuto dalla speculazione

DALL'INVIATO

LECCE NEI MARSII, 4 giugno

Su un'ampia terrazza naturale, a 1.300 metri di altezza, dalla quale si domina la valle del Fucino, nelle vicinanze del parco nazionale d'Abruzzo ed a meno di due ore di autostrada da Roma, dovrà sorgere un villaggio alberghiero di 600 posti-letto per il turismo sociale e di massa, concepito come base per la visita al parco e come soggiorno climatico durante il periodo estivo, oltre che per lo scursionismo invernale.

L'idea — lanciata nel corso di un incontro avvenuto nel comune di Lecce nei Marsi tra amministratori locali, regionali, esponenti politici, rappresentanti di Enti pubblici, urbanisti — potrebbe sembrare per lo meno strana, o indurre a qualche sospetto.

Lo scandalo speculativo edilizio compiuto in questi anni ai danni del parco sono ormai note anche fuori dei confini regionali tanto che il «diploma» assegnato dal consiglio d'Europa al parco proprio in virtù dell'interesse internazionale che esso ha, è rimasto fermo per ben cinque anni a Strasburgo, bloccato dalle notizie sempre più allarmanti sui disastri che un gruppo affaristico senza scrupoli stava arrecando al parco: 250 chilometri di strade, centinaia di villette, otto orribili caseggiati chiamati «residenza», 35 chilometri di piste sciistiche con relativi impianti di risalita, migliaia di alberi abbattuti.

Il «diploma» è stato infine consegnato due domeniche fa, ma il sindaco di Pescasseroli, un ex dc, ha dovuto rinunciare al discorso ufficiale: egli è tra i maggiori responsabili delle avvenute speculazioni nel parco e, del resto, il «suo» premio meritato l'aveva già avuto, lo scerancante nera, attestato di massima demerito, che gli era stato assegnato da una giuria di scrittori, poeti, urbanisti.

Ora si ha notizia di un nuovo attacco alla zona del parco: si vorrebbe portare acqua e scivole alla confluenza del monte Marsicano. Ci vuole ben altro, evidentemente, che non «diplomi» o «pergamene» per bloccare i fortissimi interessi speculativi e cresciuti all'ombra del

parco e del sottogoverno democristiano.

Ma proprio in senso opposto, nello sforzo di superare esperienze negative precedenti ed offrire una alternativa nuova e valida, si qualifica la iniziativa presa dall'amministrazione popolare di Lecce nei Marsi: per la prima volta protagonista dell'operazione è un ente pubblico, e attorno al Comune sono stati chiamati a collaborare, in piena autonomia, la Regione, l'Ente di sviluppo del Fucino, la Cassa per il Mezzogiorno, i partiti politici, i sindacati, lo stesso ente autonomo del parco.

In questo caso il parco non è considerato cosa da aggredire, ma risorsa da sfruttare e bene primario della zona — da difendere e da valorizzare. Il complesso alberghiero, infatti, è stato previsto che sorga al di fuori del parco, anche se nelle sue immediate vicinanze una lettera del presidente dell'Ente parco auspica che il progetto consideri non gli attuali confini del parco ma «anche quelli che dovrebbero essere, in futuro, in base alle previsioni del piano naturalistico del parco redatto a cura dell'ente stesso», in modo che svolga il ruolo di base ai visitatori del parco.

Cambia il protagonista dell'operazione — il Comune e gli altri Enti pubblici anziché gli speculatori privati — e di conseguenza, infatti, è stato previsto che sorga al di fuori del parco, anche se nelle sue immediate vicinanze una lettera del presidente dell'Ente parco auspica che il progetto consideri non gli attuali confini del parco ma «anche quelli che dovrebbero essere, in futuro, in base alle previsioni del piano naturalistico del parco redatto a cura dell'ente stesso», in modo che svolga il ruolo di base ai visitatori del parco.

Il programma di massima — un progetto vero e proprio ancora non esiste — prevede che si realizzi un complesso di campi da tennis, un maneggio per le escursioni a cavallo nel parco, oltre che uno o due brevi piste sciistiche, ma a carattere del tutto secondario, nella zona più lontana

dal confine del parco.

L'ipotesi è frutto di una società cooperativa (Cooper) di cui fanno parte cinque economisti (tra cui il dott. Amaduzzi della Lega nazionale delle cooperative), sette architetti (tra cui il dott. Calza Bini relatore all'incontro di Lecce, consulente di «Italia Nostra», e Giorgio Piccinato), due studiosi di scienze urbane (tra cui il dott. Busca, anch'egli relatore all'incontro), un avvocato, un sociologo.

Nei dibattiti, introdotto dal sindaco di Lecce compagno Mario Spallone e dal vice sindaco Giuseppe Spallone, sono intervenuti l'assessore regionale al Turismo Maggi, il compagno Puturto segretario della Federazione comunista di Avigliano, l'ing. Sansone dell'Ente Fucino, il dott. Villanuci della Cassa per il Mezzogiorno, il compagno Gerardo Chiaromonte.

Tutti hanno sottolineato il fatto fondamentale e cioè la funzione preminente dell'ente pubblico e l'obiettivo di turismo sociale e di massa (e non di élite) che si vuole perseguire. In questo quadro il discorso ecologico — ha osservato l'assessore Maggi, assicurando la collaborazione dell'Ente Regione — non è in contrasto con il discorso turistico. Dubbi e interrogativi sono stati sollevati a proposito della gestione la quale — è stato chiesto — anche se dovesse essere affidata ad una società privata o mista non dovrà derogare dal vincoli e dalla finalità sociale dell'operazione.

Nessuna illusione, quindi, ma una iniziativa che, secondo i propositi esposti dai promotori, può svilupparsi e avere successo, soprattutto se sarà mantenuta l'unità di intenti fra tutti gli en-

ti e pubblici locali e regionali.

E' stato detto che l'impianto potrà assicurare una occupazione stabile per circa 150 lavoratori (personale alberghiero) e che potrà avere anche dei riflessi positivi sulla vita economica e sociale del Comune.

Ma è stato detto in modo altrettanto chiaro — e su questo aspetto ha insistito il compagno Chiaromonte — che il turismo è solo uno degli elementi di sviluppo dell'industria e dell'agricoltura, ma la collaborazione iniziata può e deve favorire l'intesa anche su altri terreni. Ente Fucino, Regione, Comuni, sindacati possono e debbono elaborare un «piano zonale» per avviare un vasto processo di sviluppo economico capace davvero di arrestare la piaga dell'emigrazione.

I risultati ottenuti complessivamente con le proteste sono assai positivi. Soprattutto non infanti in buone condizioni circa il 90 per cento delle persone. Questi risultati si ottengono poi non solo nelle persone giovani ma anche negli anziani. L'operazione, inoltre, non salva solo la vita ma permette di restituire all'80 per cento dei pazienti la capacità di lavoro.

Concetto Testai

Convegno a Venezia di cardiologia e cardiocirurgia

Valvole cardiache: gomma o maiale per sostituirle?

Sono il bersaglio di molte malattie e affezioni - Assai positivi i risultati finora ottenuti con le protesi

VENEZIA, 4 giugno

Si è svolto oggi a Venezia, nell'ospedale «G. B. Giustiniani», un convegno sui vari argomenti di cardiologia e cardiocirurgia. Il convegno ha offerto la possibilità a cardiologi e a cardiocirurghi di fare una valutazione scientifica della validità terapeutica della chirurgia delle protesi cardiache nelle cardiopatie acquisite.

La malattia reumatica, l'endocardite batterica, la deposizione di calcio sui tessuti, affezioni estremamente frequenti, eleggono come bersaglio — è stato detto durante il convegno — le valvole cardiache, in particolare quella mitrale e quella aortica che regolano e dirigono il flusso sanguigno

dal cuore sinistro all'aorta. Le valvole compiono in una ora 8.400 movimenti, in un giorno circa 200 mila, in un mese sei milioni; attraverso esse passano 10 mila litri di sangue in 24 ore. La salvezza del malato, in caso di un loro cattivo funzionamento, dipende quasi sempre dalla possibilità di «sostituire la valvola malata ed ormai irrecuperabile con una artificiale».

Molti tipi di valvole sono oggi a disposizione. Quella che riscuote ancora le maggiori preferenze è la «Starr Edwards» (è una pallina di gomma al silicone). Attualmente si sta sperimentando però una particolare valvola a cuore umano, un flusso centrale, non da quella turbo-

lenza che la corrente sanguigna può assumere attorno alla pallina della «Starr» con conseguente facile distruzione dei globuli rossi. E' una valvola che viene prelevata dal cuore dei malati e che viene fissata su un telaio di titanio e quindi saldata per mezzo di materiale plastico.

I risultati ottenuti complessivamente con le proteste sono assai positivi. Soprattutto non infanti in buone condizioni circa il 90 per cento delle persone. Questi risultati si ottengono poi non solo nelle persone giovani ma anche negli anziani. L'operazione, inoltre, non salva solo la vita ma permette di restituire all'80 per cento dei pazienti la capacità di lavoro.

Giorgio Frasca Polara

La DC alla sbarra per gli illeciti edilizi

Tra otto giorni verranno giudicati anche gli amministratori responsabili della frana di Agrigento

Cento gli imputati, tra cui tre ex sindaci democristiani - Accertate dalla perizia giudiziaria almeno quattrocento licenze irregolari - La copertura politica della DC non è mai venuta meno

DALLA REDAZIONE
PALERMO, 4 giugno
La DC alla sbarra per gli illeciti edilizi

Trovata la salma di un altro paracadutista dell'Hercules
LIVORNO, 4 giugno
Nella stessa zona di mare dove il 2 giugno scorso fu trovata la salma del paracadutista Giuseppe D'Alessandro, è stata recuperata oggi proprio la salma di un altro paracadutista che, trasportata a Livorno, è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sciagura ferroviaria nel Bengala 30 morti
DACCÀ, 4 giugno
Trenta morti e duecento feriti costituiscono il bilancio di una selagura ferroviaria avvenuta alla stazione di Jessore.

Due operai schiacciati da una ruspa a Salvano
LIVORNO, 4 giugno
Due operai addetti allo scarico di materiali da costruzione sono morti mentre tornavano a casa dal lavoro a bordo di una ruspa che serviva per il loro lavoro.